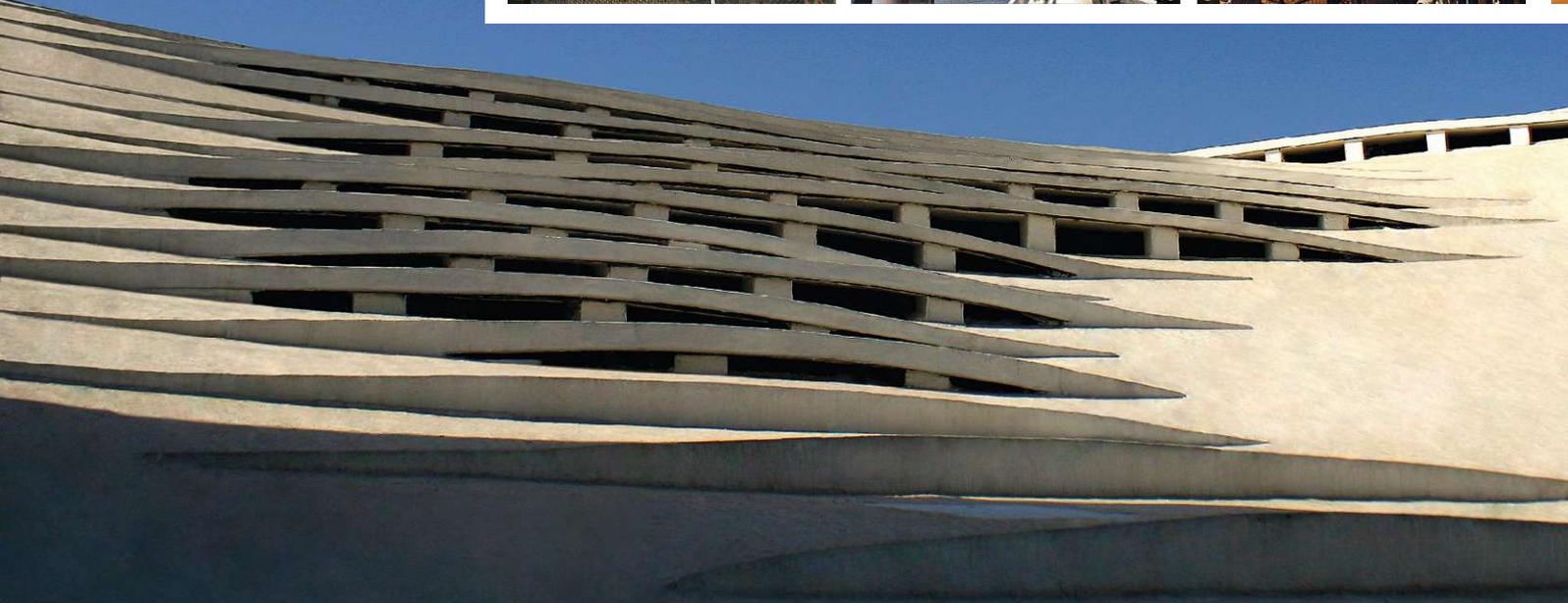


Qui sotto, in pieno centro di Teheran, a pochi passi dall'università e dal grande Teatro della Città, **la moschea** appena costruita dagli architetti Catherine Spiridinoff e Reza Daneshmir



l'atteggiamento più morbido delle autorità rispetto all'annoso problema dell'«identità islamica». Fino a poco tempo fa era questo il principale parametro di giudizio nei concorsi per opere pubbliche. Ed è stato così che per anni Teheran si è riempita di edifici che erano in pratica copie di opere occidentali alle quali venivano aggiunti archi colonne e altri orpelli direttamente riconducibili agli esempi più celebri dell'architettura tradizionale. I risultati scarsi hanno finalmente indotto le autorità iraniane a cambiare registro, anche se l'ansia del regime di differenziarsi dall'Occidente rimane. Nel febbraio scorso l'università Elmo Sanaat (dove si era laureato l'ex presidente Ahmadinejad) ha organizzato il convegno *Dimora islamica iraniana contemporanea*. Ma gli interventi più applauditi sono stati quelli di chi, contrariamente ai tradizionalisti, sosteneva (come lo stesso Afshar Naderi e il suo collega Farhad Ahmadi) che con la storia l'architettura deve avere un rapporto proficuo di continuità, evitando però il semplice ritorno alle forme del passato.

«Il dilemma che ci ha sempre accompagnati - Occidente o tradizione? - comincia finalmente a trovare una composizione» dice Afshar Naderi. «In passato ci sono stati casi clamorosi come quello delle accademie di cultura costruite con un gran sperpero di archi e colonne, mentre il progetto di Hadi Mirmiran, che pur aveva vinto la gara, era stato accantonato perché non ritenuto abbastanza islamico. Ma oggi molti giovani riprendono di loro iniziativa, e in modi creativi, moduli e temi dell'architettura tradizionale. E si rendono conto, tra l'altro, che in questo modo hanno molto più successo anche nelle

gare internazionali».

Un esempio è la casa con i piani girevoli costruita dal giovane architetto Alireza Taghaboni, che è diventata un fenomeno mediatico su YouTube. Quattro piani con i volumi che ruotano, indipendentemente l'uno dall'altro, intorno al loro asse verticale modificando così la vista e la luce negli spazi interni. La casa ha un patio centrale alto tre piani sul quale si affacciano tutti gli spazi interni, un evidente richiamo alla tradizione: quando i piani dell'edificio ruotano verso l'interno la casa ricorda infatti le tradizionali abitazioni iraniane «introverse», a corte centrale; ma naturalmente qui basta premere un bottone per riaprirsi interamente verso l'esterno.

La Casa dei 40 nodi (House of 40 Knots per chi la cerca sul web) è un altro esempio interessante, anche perché fatto con un budget minimo in un quartiere tra i più popolari di Teheran sud, usando manodopera del posto del tutto inesperta e incapace di leggere disegni tecnici, e unendo due pilastri della tradizione persiana, il tappeto e il mattone.



**Moltigiovani riprendono creativamente i temi tradizionali e vincono gare internazionali**